

sabato 22 dicembre 2001

economia e lavoro

rUnità | 15

ALITALIA

Il sindacato bocchia il piano industriale

Bocciatura totale del piano industriale Alitalia per il biennio 2002-2003 da parte dei sindacati che hanno definito il documento «impercorribile e incondivisibile, nel merito e nel metodo». Secondo le nove organizzazioni sindacali (Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Anpac, Sulta, Up, Atv, Anpav e Ugl), il piano prevede «un forte ridimensionamento e una ricollocazione della compagnia di bandiera nell'ambito dei vettori regionali europei», con conseguenze evidenti sul ridimensionamento del traffico su Linate e Malpensa.

TORINO

L'Enel cede all'Aem la rete elettrica

Aem Torino ha acquisito per 480 miliardi la rete Enel di Torino. Le due società, spiega una nota, hanno firmato il contratto che trasferirà all'azienda torinese a fine anno 2001 la proprietà del ramo di azienda di Enel Distribuzione inerente l'attività di distribuzione e vendita di energia elettrica sul territorio di Torino. Il valore è stato stabilito dal Collegio degli Arbitratori per circa 248 milioni di euro: la rete di distribuzione passerà ad Aem Torino dal 1 gennaio 2002.

EMILIA ROMAGNA

Lavoratori Tim in sciopero

Alcune centinaia di lavoratori della TIM hanno scioperato, ieri, in Emilia Romagna, manifestando poi dinanzi alla sede dell'azienda alla periferia di Bologna. Lo sciopero ha interessato i circa 1.200 lavoratori dei call-center, dei reparti di vendita business e di Rete. Tra le varie cause di disagio denunciate dal sindacato, la esternalizzazione di parti di lavoro da parte di Tim, il rischio di allungamento alle 2 di notte del call center di Bologna, le turnazioni, la reperibilità.

MERLONI

Acquisito da Marconi il 50% di Gda

Merloni Elettrodomestici ha firmato un accordo per acquistare da Marconi il 50% di Gda (General Domestic Appliances), che col marchio Hotpoint è il principale operatore del settore in Gran Bretagna. Il restante 50% di GDA è di proprietà dell'americana General Electric, l'investimento previsto è di 195,5 milioni di euro.

Il prezzo totale della vendita è stato di 600 milioni di euro. L'operazione determinerà per il gruppo chimico una plusvalenza di 490 milioni

Montedison cede Ausimont alla Solvay



Uno stabilimento della Montedison

Roberto Rossi

MILANO Ausimont diventa belga. Il gruppo Montedison-Itaenergia ha ufficializzato la vendita della sua controllata alla Solvay per un controvalore di 1,3 miliardi di euro. Il gruppo belga ha acquisito il 100% della holding Agora (che controlla interamente Ausimont) a sua volta controllata all'80% dalla Montedison e al 20% da Longside International.

Una trattativa portata avanti con la collaborazione di Mediobanca e che ha permesso di strappare un prezzo di tutto rispetto, pari a circa il doppio del fatturato della società. Oltre al corrispettivo pattuito Solvay si accolla inoltre debito finanziario Montedison per 660 milioni. L'operazione, inoltre, determinerà per Montedison una plusvalenza netta di circa 490 milioni di euro nel consolidato e di circa 20 milioni nel civilistico.

L'acquisizione, si legge in una nota,

sarà finanziata attraverso la liquidità del gruppo Solvay e attraverso un'operazione finanziaria che non dovrebbe imporre al gruppo eccessivi oneri. Solvay, con circa 32 mila addetti in 50 paesi, ha realizzato nel 2000 un fatturato consolidato di 8,9 mld di euro.

Alois Michielsen, presidente del Comitato Esecutivo di Solvay ha espresso tutta la sua soddisfazione per l'affare. «La prevista acquisizione di Ausimont - ha detto Michielsen - è un'opportunità unica per Solvay di compiere un gran passo avanti nella sua strategia per raggiungere posizioni di leadership in specialità ad alto valore aggiunto. Solvay ha la competenza e le risorse per cogliere questa opportunità, che dovrebbe cambiare l'aspetto del gruppo, incrementare la sua competitività, spingere l'innovazione, accrescere i margini di profitto e assicurarne una futura crescita».

«Con questa operazione Solvay diventerà uno dei leader mondiali nel campo

della chimica del fluoro e nei fluoropolimeri. Inoltre - ha proseguito Michielsen - Ausimont contribuirà con le proprie eccezionali capacità di ricerca e sviluppo che consentiranno di accelerare il posizionamento di Solvay verso prodotti con un contenuto ad alta tecnologia».

Dopo la finalizzazione della transazione, le specialità fluorate di Solvay dovrebbero produrre un fatturato approssimativo di 900 milioni di euro con 2.700 dipendenti. Solvay diventerebbe il numero due nel mondo nei prodotti fluorati.

Il prezzo di 1,3 mld di euro, per Solvay «riflette l'eccellente redditività di Ausimont, come pure la sua forte crescita. Inoltre questa acquisizione implica significative sinergie date dalla complementarità delle attività Ausimont con quelle Solvay nelle specialità fluorate».

L'acquisizione sarà finanziata attraverso la liquidità del gruppo e attraverso una operazione finanziaria che implica anche l'intervento di terzi.

Banca di Roma muove su Bipop

Geronzi acquista dalla Popolare di Milano i diritti di Garfin ed entra così nel capitale

MILANO La Banca di Roma muove su Bipo. Il consiglio di amministrazione della Banca popolare di Milano ha deliberato di cedere alla Banca di Roma l'esposizione vantata nei confronti della Garfin, la finanziaria di Mauro Ardesi, che deteneva quasi l'8 per cento dei diritti di voto di Bipop-Carire. Secondo quanto emerso, la Popolare di Milano sottoscriverà obbligazioni quinquennali convertibili in azioni Bipop che saranno emesse da una società dell'istituto romano.

In pratica, con quest'operazione, forse vista con favore dalla Banca d'Italia, si configura una parziale uscita di scena della banca presieduta da Roberto Mazzotta (che indicativamente reinvestirà circa l'85 per cento del ricavato nelle obbligazioni a un tasso del 2,60 per cento). In particolare, il passo compiuto ieri è parte di un accordo con le altre ban-

che creditrici e segna un primo passaggio sulla via della chiarificazione delle sorti del gruppo. Mentre in misura minore sono impegnate le altre banche che avrebbero accettato la soluzione maturata in questi giorni.

In questo modo vengono a ridursi le motivazioni che giocano a sostegno di un'istanza di fallimento della Garfin. Con l'accordo approvato ieri sera, infatti, la Banca Popolare di Milano riduce quasi interamente l'impatto delle possibili minusvalenze in bilancio sui circa 516 milioni di euro di esposizione.

E così vengono a modificarsi, e in modo sostanziale, anche le posizioni delle forze in campo per l'acquisizione della banca bresciana-reggiana. Fino a ieri i pretendenti erano tre. La Banca Popolare di Lodi, l'istituto guidato da Roberto Mazzotta e la Banca di Roma. Con

la decisione di cedere a Geronzi e soci l'esposizione della Garfin, il quadro si semplifica. Bpm si defila e in lizza restano di fatto soltanto due contendenti. Con Banca di Roma che potrebbe contare, stando alle indiscrezioni, sullo sguardo benevolo di Bankitalia e del suo governatore, Antonio Fazio, cui spetta dare l'autorizzazione.

La banca romana, non è un mistero, sta tentando di sbarcare in forze sul ricco mercato del nord, un mercato nel quale è relativamente debole. Tanto che - è lo stesso istituto ad affermarlo - è già in fase avanzata di studio un progetto di integrazione tra le due banche. Progetto che dovrebbe venir presentato agli organismi di Bipop in tempi brevisimi. E l'11,5 per cento delle azioni in mano ad Ardesi - uno dei maggiori azionisti di Bipop - costituisce un potente strumento. Anche se la

conquista, date le dimensioni dell'istituto bresciano, potrebbe richiedere ulteriori passaggi.

Della questione si dovrebbe occupare, giovedì prossimo, il consiglio di amministrazione di Bipop, convocato per la formalizzazione della cessione di Azimut.

Ieri tanto Dario Caselli, presidente della Fondazione Pietro Manodori di Reggio Emilia - che detiene il 10,3 per cento delle azioni della banca - è stato raggiunto da un avviso di garanzia emesso dai magistrati della procura di Brescia che indagano sulle vicende dell'istituto. Caselli, che ha ricordato di non aver mai fatto parte degli organismi di gestione della banca e di essersi dimesso anche dalle società controllate, ha dichiarato di essere sereno e fiducioso nell'operato della magistratura.

a.f.

Fiat, in gennaio a Mirafiori altre tre settimane di «cassa» con un taglio di 6.500 vetture

TORINO Nuovo «giro» di cig alla Fiat. A Mirafiori attività produttiva a ritmo ridotto per tre settimane tra il 21 gennaio e il 10 febbraio per le linee di produzione della Marea (3 settimane) e Multipla (2 settimane). Dal 21 al 27 gennaio la cassa integrazione interesserà 1.800 persone, nella settimana successiva dal 28 gennaio al 3 febbraio 3.400, la terza settimana dal 3 al 10 febbraio coinvolgerà 3.400 lavoratori. Il ricorso alla cig avrà come effetto una mancata produzione di 6.500 autovetture. Il tutto, mentre la Fiat ha deciso di tenere aperto lo stabilimento di Melfi il 24 e il 31 dicembre. Una decisione, quest'ultima, contestata dal sindacato. E ieri Fiat ha ordinato due sabati straordinari a Termini Imerese e a Mirafiori per la Punto. A Termini Imerese la risposta sono otto ore di sciopero unitario, a Torino lo sciopero è indetto dalla sola Fiom perché Fim e Uilm non hanno aderito.

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

Sceglietela questo mese.



E rilassatevi nei prossimi anni.

Fino al 31 dicembre Lancia Y al prezzo speciale di L.16.900.000.

Pagatela con Formula, in 24 mesi con piccole rate da L.150.000*.

Avrete 2 anni di assicurazione furto e incendio e 2 anni di garanzia compresi nel prezzo.



Concessionarie Lancia.

SELENIA www.buy@lancia.com

